4 AMICI NEL CUORE DELLA TOSCANA

COL CAMPER A FINE 2017

Come negli ultimi anni abbiamo passato il Natale a casa, ma il giorno di S. Stefano siamo partiti col camper, quest'anno per la **Toscana** con

Graziella e Bruno con camper Hobby Siesta 600

Paola (io) e Silvano con camper Elnagh LoftA-450

Martedì 26 dicembre 2017

Non c'è traffico e abbiamo approfittato della festività per avere l'autostrada libera, senza camion, e sulla A1, attraverso la Variante di Valico, siamo arrivati in Toscana e a metà pomeriggio a **Volterra**.

Abbiamo perso un po' di tempo a cercare gasolio perché abbiamo trovato pochi distributori e Silvano era in spasmo perché gli strumenti di bordo davano autonomia zero. Arriverà il nuovo serbatoio da 90 l.; con un mezzo del genere come fa l'Elnagh a mettere un serbatoio da 60! Quello che fa rabbia è che la

riserva era di 12 litri, ma segnalava lo zero assoluto.

Borgo collinare dalle imponenti mura, Volterra ci lascia sempre senza fiato. E' una piccola Firenze con il Palazzo dei Priori e 7 km di mura imponenti e svariati archi che permettono l'accesso alla città vecchia.

Il parcheggio dei nostri camper in Viale dei Filosofi è segnalato in un area sosta attrezzata ai piedi della cittadina, a 10 euro le 24h e 1 euro per 12 h di elettricità. Stavolta Silvano è contento perché è appena stato montato un pannello fotovoltaico dal 160 wat e quindi non ha più paura dello scarico delle batterie.

La scalinata è a 50 m., e con 200 gradini (contento Silvano) raggiungiamo il centro. E' questa la Porta di Docciola. Costruita nel XIII sec. metteva in comunicazione la città con la vallata circostante, ricca di acqua e lussureggiante di vegetazione. Di fronte alla Porta di Docciola ecco la **Fonte di Docciola** che fu costruita nel 1254. Formata da due imponenti archi con una grande vasca rettangolare all'interno, l'acqua della Fonte di Docciola serviva da forza motrice ai molti mulini. Nel medioevo veniva usata dall'Arte della lana che qui aveva i suoi opifici.

C'è tanto da vedere. Facciamo un giro di orientamento tra i viottoli che salgono e scendono, tanti gradini, bei panorami, ma stasera pioviccica e domani è un altro giorno.

Peccato che siano già chiusi il Duomo (Cattedrale di Santa Maria Assunta) ed il Battistero (solo all'esterno) risalente al 1120. E'scritto che l'interno della cattedrale è stato massicciamente modificato in epoca rinascimentale e che ospita molte opere d'arte di rinomati artisti italiani.

Happy hour al VolaTerra con buon vino e a cena al Ristorante Don Beta.

Mercoledì 27 dicembre 2017

E' piovuto a tratti tutta la notte e oggi così così.

Volterra conserva tuttora tracce evidenti del suo passato etrusco - è stata, infatti, uno dei 12 centri più potenti dal 4° al 6° secolo AC - e di quello romano, che si può ammirare durante la visita della città, a partire da ciò che rimane delle antiche mura, di origini etrusche appunto, la cui costruzione si è prolungata, però, fino al medioevo. Vi sono sei porte di accesso alla città lungo le mura etrusche, con molte sezioni appartenenti al periodo dal 13° al 16° secolo. Porta all'Arco è la più antica e l'unica rimasta per lo più intatta e vanta dettagli appartenenti al 5° secolo, come le decorazioni a tre teste. Porta San Francesco vanta ancora tracce dei suoi affreschi originali, mentre da Porta San Felice si possono godere vedute meravigliose della campagna circostante.

Dall'alto della sua posizione dominante, l'enorme **Fortezza Medicea** sembra controllare Volterra e la campagna circostante. L'imponente edificio risulta ben visibile persino da chilometri di distanza e caratterizza il profilo della collina sotto la quale si sviluppa la città di Volterra. La Fortezza fu costruita nel 1474, esattamente due anni dopo la conquista di Volterra da parte di Firenze, a seguito di una violenta battaglia per il controllo delle miniere di allume potassico, un importante minerale usato nella produzione tessile. La Fortezza aveva lo scopo non solo di proteggere la città, ma anche e soprattutto di tenere Volterra sotto stretto controllo e prevenire, così, eventuali rivolte contro i nuovi signori. Oggi ospita una prigione di media sicurezza, per cui non è visitabile, ma si può vederla da fuori in tutta la sua maestosità. Interessante da sapere è che i prigionieri partecipano ad un progetto di riabilitazione che ha dato vita a serate a tema chiamate "cene galeotte", durante le quali la

fortezza si trasforma in una sorta di ristorante aperto al pubblico, dove sono proprio gli stessi detenuti a cucinare piatti speciali ed a servirli ai tavoli.

L'acropoli etrusca si trova in cima al colle situato ad una delle

estremità del parco vicino alla Fortezza Medicea,

chiamato Parco Enrico Fiumi.

Qui abbiamo acquistato la Volterra Card, valida per la visita a tutti i siti culturali del Comune di Volterra a 13£ ciascuna come senior. E' un'area che include edifici di varie epoche, da quella etrusca a quella romana e medievale, tutti realizzati a scopo religioso. Vi sono i resti di una cisterna di raccolta dell'acqua piovana, di una piscina augustea e di due edifici a forma di tempio.

Si scende e raggiungiamo il **Palazzo dei Priori** che è il Municipio più grande della Toscana ed è opera di Riccardo da Como, le cui fondamenta furono gettate nel 1208 e la cui costruzione fu completata attorno alla metà del XIII secolo. Il percorso di visita comprende la Sala del Consiglio e la Sala della Giunta, al primo piano, e le sale del sottotetto, all'ultimo piano, da cui si può accedere

alla Torre Campanaria, che è accessibile e consente di godere di uno splendido panorama sulla città e sulle valli circostanti. Attenzione perché quando suonano le campane, se sei vicino, ti salta il cuore!

Poco lontano ecco l'**anfiteatro romano e l'area archeologica** che sono ubicati appena fuori le

mura medievali vicino alla Porta Fiorentina, dove si trova il teatro romano. Costruito nel 1° secolo DC, l'anfiteatro sorge su un più antico sito etrusco ed è uno degli esempi meglio conservati e più belli di tutta Italia. Dietro il teatro, ci sono i resti delle terme romane del 4° secolo e del foro romano. E' curioso che durante il medioevo, il sito fu usato come discarica, per cui fu completamente coperto per essere scoperto solo nel 1951 a seguito di scavi archeologici. Arrivando in inverno, quando l'area è chiusa, si può entrare dalla porta all'interno delle mura, si gira a destra e si vede gratuitamente dall'alto l'intera area dalla terrazza sopra Via Lungo Le Mura del Mandorlo. Da sopra, è più facile vedere i corridoi a volta che collegano il palco al dietro le quinte del teatro, così come l'area coperta dietro il teatro dove gli oltre 2000 spettatori si potevano riunire durante l'intervallo.

Nel pomeriggio pioggia battente, allora è l'occasione per visitare il

Museo etrusco Guarnacci.

Attenzione agli orari, perché sul sito sono sbagliati.

Il museo custodisce centinaia di urne funebri del periodo ellenistico ed arcaico rinvenute in zona, molte delle quali sono state ricavate dall'alabastro e dal tufo. Il nucleo principale del museo è costituito da circa 600 urnette funerarie etrusche, destinate a raccogliere le ceneri dei defunti. La produzione si diffuse a Volterra fra il IV e il I secolo a. C. usando vari materiali: terracotta, pietra, alabastro.

Le urne più significative sono in alabastro, materiale facile da modellare e che si prestava anche ad essere dipinto. Fra i reperti più famosi vi è l'Ombra della Sera, un bronzetto etrusco dalla caratteristica forma allungata, la Stele di Avile Tite, l'Urna degli Sposi. Si tratta di uno dei musei pubblici più antichi di tutta Europa, inaugurato nel 1761 dal nobile Mario Guarnacci con la donazione della sua grande collezione archeologica frutto di anni ed anni di ricerche ed acquisti, per "il pubblico della città di Volterra". La donazione, che comprende anche una biblioteca con oltre 50.000 volumi, non solo ha permesso che Volterra avesse un ricco patrimonio culturale da offrire ai suoi abitanti e visitatori, ma ha anche garantito che la collezione rimanesse in "casa" anzichè essere venduta e spedita chissà dove.

Prima della chiusura abbiamo fatto in tempo anche di vedere la **Pinacoteca ed il Museo Civico** di Volterra che raccoglie sculture e dipinti provenienti dal territorio volterrano che presentano un panorama articolato dell'arte toscana dal Duecento al Seicento.

Un aperitivo e poi a cena come ieri sera al Don Beta.

Giovedì 28 dicembre 2017

Il tempo tiene, anzi c'è un barlume di sole. Ripartiamo verso San Gimignano e ci fermiamo per strada a fotografare le colline spettacolari.

Avevamo visto un manifesto che segnalava una grande festa in Piazza a San Gimignano – dalle belle torri – la notte del 31 dicembre e volevamo capire se c'erano parcheggi vicini al centro non segnalati sul web. No, alla fine ci siamo fermati a 1200 metri dal centro nell'area sosta Chiara per camper, ma ci siamo fermati solo due ore perché costa 3 euro l'ora, e 1 euro per portarti in centro con un pulmino. Pioviccicava ancora quando siamo arrivati in centro di **San Gimignano**, ma dopo mezz'ora il sole pieno ci ha salutati e meravigliati di tanta bellezza perché mancavamo da questo storico paese da troppi anni. La cittadina che sorge su una collina è circondata da mura del XIII secolo. Il fulcro del suo centro storico è piazza della cisterna, una piazza triangolare fiancheggiata da case medievali. Ma c'è troppa gente, tanti turisti, troppi. Negli ultimi trent'anni, il centro storico ha perso due terzi dei suoi residenti: man mano che il turismo è diventato la monocultura economica e l'unica dimensione esistenziale, San Gimignano ha progressivamente perso i connotati della città per assomigliare sempre più a una quinta cinematografica, a una Disneyland

del Medioevo, con tanto di ben tre 'musei' della tortura. I cinesi ne stanno facendo una copia a Chongqing. No, no, non fa per noi questa S. Gimignano.

Ci spostiamo e a 15 km, nuovamente sotto la pioggia, raggiungiamo **Colle Val d'Elsa**, parcheggiando con vista sulla città. Qui non c'è nessuno: è un borgo ignorato dal turismo. Un vero

peccato perché è un borgo suggestivo, pieno di storia, terra di arte e mestieri e una delle peculiarità architettoniche che si notano visitando il borgo è costituita dalle case-torri, che contribuiscono a rendere il profilo di Colle Val d'Elsa alquanto caratteristico. Oggi Colle è famosa per la produzione di oggetti in cristallo; vi è, infatti, anche un museo dedicato a quest'attività.

E allontanandoci da Colle Val d'Elsa fotografo in corsa un tramonto infuocato.

Dopo 22 km eccoci a **Castellina in Chianti**.

Il Borgo ha una comoda area sosta attrezzata per camper sulla Statale 222 Chiantigiana a 200 m. dal centro a 12€ al giorno con servizi di carico-scarico ed allaccio 220. Anche qui non c'è nessuno, e noi ci godiamo il pittoresco borgo antico. Non fa freddo.

Castellina mantiene tutt'oggi la forma quadrilaterale tipica delle antiche fortificazioni medievali e resti delle molti torri che un tempo avevano la funzione di proteggere la città dalle invasioni durante il periodo dei conflitti tra Firenze e Siena, oggi incorporate all'interno della moderna struttura architettonica. Sotto le antiche mura, corre un impressionante tunnel sotterraneo, oggi conosciuto come la Via delle Volte, che ospita negozi, botteghe artigiane e ristoranti; il tunnel gira intorno alla città, racchiudendo da sotto il centro storico. Un tempo era una strada all'aperto, ma quando ci fu necessità di espandere la città, fu deciso di costruire sopra questa strada, trasformandola in un tunnel dalla conformazione particolare.

Una buona pizza e a letto.

Venerdì 29 dicembre 2017

Vogliamo vederlo bene questo bel borgo di Castellina in Chianti.

Proprio a 100 metri dal parcheggio ecco il **Tumulo etrusco di Montecalvario**, che domina da nord il paese di Castellina e copre quattro tombe a camera disposte secondo i punti cardinali. La grandezza del monumento e

i resti dei corredi, sebbene saccheggiati in antico, indicano la ricchezza dei proprietari, probabili signori del luogo tra la fine del VII e il VI secolo a.C.

Castellina in Chianti è sicuramente una metà turistica toscana da non perdere, ideale per chi vuole scoprire uno dei più caratteristici borghi medievali della Toscana, ma noi non abbiamo visto turisti.

Bella la chiesa di S. Salvatore e la Fortezza del XV secolo.

A me è piaciuta molto la Via delle Volte, un bellissimo passaggio ad arco che conduce alle mura .

Bruno, il musicologo, è partito da casa con un'idea: visitare l'azienda agricola del poeta della canzone francese Leo Ferré che qui visse dal 1971 al 1993 e che qui morì. Poiché la strada è uno sterrato decidiamo di andare con un solo camper all'Azienda agricola San Donatino che si trova nel borgo di San Donatino, ma la strada continua a scendere con una forte pendenza, finchè decidiamo che non è possibile continuare. Bruno fa inversione di marcia e si lancia in salita sino alla statale con un gran godimento della frizione. Noi cerchiamo di raggiungerlo a piedi. Dopo un po' faccio l'autostop e si ferma una gentile signora, che ci dà un

passaggio sino alla strada principale. Quando scendo vedo che la targa dell'auto è del Principato di Monaco, ma è troppo tardi per chiederle: lei è la figlia di Ferrè? Lui era nato proprio nel Principato di Monaco, dove aveva casa. Peccato non aver potuto accertarlo. Ho visto sul web la casa dell'Azienda agricola che si affacciata sui campi di vigne e ulivi. Proviene da lui il nome Chianti classico Poggio ai Mori, caratterizzato dal logo del gufo di Picasso.

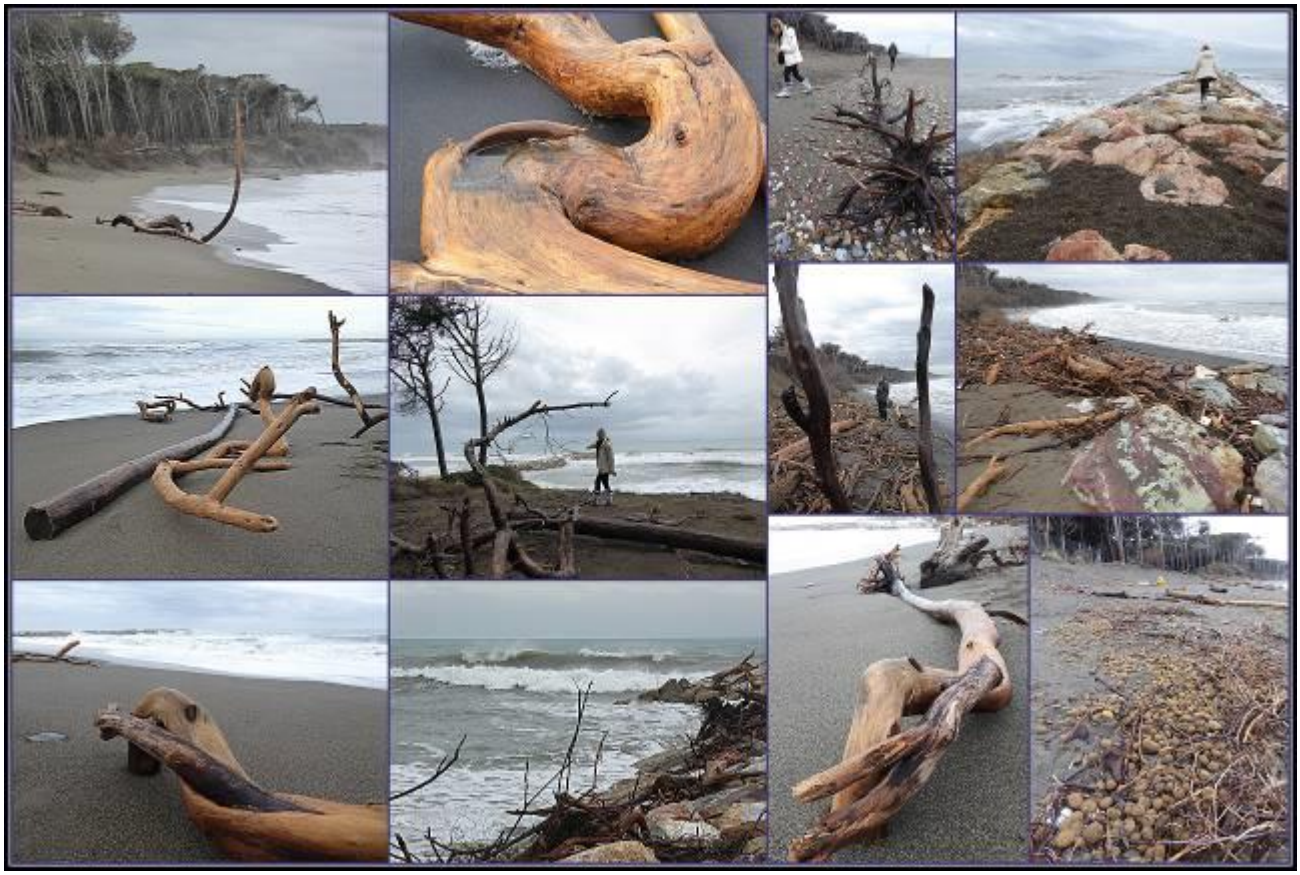
Va beh, ormai è ora di pranzo, fermiamoci lungo la strada, mangiamo in camper con vista sulle colline: ma dove lo trovi un ristorante così perfetto?

Oggi finalmente è una bella giornata, senza vento, e se avessimo portato via un tavolino potremmo benissimo mangiare all'esterno.

Dove andiamo nel pomeriggio? Siamo sempre con la fregola del mare. Si, raggiungiamo il Tirreno all'altezza della **Marina di Cecina**. Troviamo un parcheggio in riva al mare, mi piace sentirlo vicino, mi concilia il sonno, e a due passi un ristorante aperto e godiamo di un tramonto spennellato. Buona cena al Ristorante La Capannina, ambiente accogliente, cena perfetta, prezzo equo.

Sabato 30 dicembre 2017

E' piovuto stanotte e stamattina, prima ancora di uscire dal camper, sentivo il mare arrabbiato, che poi mi piace da pazzi. Un passeggiata lungo il bagnasciuga ci mostra cosa ha portato a riva il mare: tronchi e alberi levigati che sono sculture della natura. La natura disegna, modella e colora:



da restare sempre a bocca aperta! Peccato non poterli portare a casa. Dalla spiaggia vediamo la pineta che è la riserva naturale Tombolo di Cecina: è un'area naturale protetta della regione Toscana istituita nel 1977 ed occupa una superficie di 465 HA nella provincia di Livorno. Se non prenderanno provvedimenti, peraltro, il mare si mangerà la spiaggia. L'erosione è continua, dovranno assolutamente porre delle barriere frangiflutti altrimenti perderanno la pineta.

Il tempo è ancora instabile. Dove andiamo oggi? A Pisa, ma prima, sulla strada di Rosignano Solvay, vogliamo dare un'occhiata alle **Spiagge bianche**,

caraibiche, ma solo all'apparenza. Sono conosciuti come i Caraibi livornesi, per le spiagge bianche e il mare limpido che però non sono un effetto naturale ma derivano dal carbonato di calcio rilasciato negli anni dalla vicina azienda chimica Solvay. Ma ora, quel tratto di mare lungo il litorale di Rosignano, a pochi chilometri da Castiglioncello, rischia il divieto di balneazione.

A **Pisa** abbiamo raggiunto l'area sosta camper di Via di Pratale, gestito dall'Associazione camperisti pisani con carico/scarico a € 12 al giorno e € 3 per luce. Siamo a km. 1,8 dal centro, ma adiacente all'ingresso dell'area camper è presente una pensilina del bus di linea 22 che in pochi minuti porta in centro e alla Piazza dei Miracoli. Per noi fortunelli il bus è gratis, dato che il comune ha messo a disposizione i mezzi pubblici in questi giorni di fine anno.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto la Piazza dei Cavalieri con lo splendido edificio della Scuola Normale. In antico essa rappresentava il centro del potere civile, ma dalla seconda metà del

Cinquecento divenne il quartiere generale dell'ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, voluto dal Granduca Cosimo I de' Medici. Oggi è un polo d'attrazione culturale e di studio per la presenza della sede centrale della Scuola Normale di Pisa. Tutt'attorno la chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri, il Palazzo della Carovana e il Palazzo dell'Orologio.

E poi in giro per il centro storico.

Pisa è "tagliata" da est ad ovest, praticamente a metà, dal fiume Arno; da nord a sud invece è divisa quasi perfettamente nel centro dalla via storica dello shopping pisano.

Un giro, un aperitivo, una cena senza lode e senza infamia in un locale caratteristico, ma con un odore dell'ambiente sgradevole, e poi rientriamo in camper col taxi.

Girando tra le vie di Pisa abbiamo scoperto uno dei tesori più nascosti di Pisa: il gigantesco murales di **Keith Haring**. Il coloratissimo "Tuttomondo" è una delle poche opere del writer statunitense che

si possono ammirare in Italia: dipinta nel 1989 sulla parete esterna della canonica della Chiesa di Sant'Antonio Abate, con l'aiuto di alcuni studenti, è una vera esplosione di vitalità e di colore.

Domenica 31 dicembre 2017

È l'ultimo giorno dell'anno ed è grigio, ma non piove (non so ancora per quanto….). Con il bus in centro dove raggiungiamo la Piazza dei Miracoli dopo aver passeggiato lungo l'Arno e aver visitato la suggestiva Chiesa Ortodossa. Tutti i turisti sono nella **Piazza dei Miracoli** (patrimonio Unesco), per vedere la mitica **Torre, il Battistero, la Cattedrale ed il Camposanto**.

E' divertente vedere le persone che si fanno i selfie nelle pose più strane, alle volte ridicole, baciando, indicando, abbracciando, sostenendo e fotografando a mitragliatrice.

La Torre pendente è alta 56 m. ed è stata costruita tra il 12° e il 14° secolo. La pendenza del 4,8% è dovuta a un cedimento del terreno ancora in fase di costruzione.

Non mi interessa visitare la Torre, per la quale bisogna prenotarsi e costa 18 euro, avendola visitata anni fa; mi interessa invece vedere la Cattedrale (bisogna ritirare biglietto gratuito), il Battistero ed il Camposanto che costano €7 a persona ed i biglietti si acquistano nella Piazza.

Non avevo mai visto, invece, il **Camposanto** che è il cimitero storico monumentale di Pisa, che chiude il lato nord di piazza del Duomo. Non è solo un cimitero, ma un museo a cielo aperto del XIII sec.: è il Pantheon pisano. Fu costruito nel 1277 per accogliere le tombe che fino a quel momento erano disseminate intorno al Duomo: all'inizio i sarcofagi furono collocati nello spazio centrale scoperto del cimitero che, secondo la tradizione, fu riempito con la terra santa portata

dalla Palestina al tempo della II crociata nel 1146. Il Camposanto era un vero pantheon per la città, dove venivano sepolti i membri delle famiglie più importanti, i rettori e i docenti dell'Università, spesso utilizzando antichi sarcofagi dell'epoca romana.

Subì molti danni nel 1944 dopo un raid aereo, ma l'opera di restauro ha ricostruito gradualmente l'aspetto del luogo.

Molte le sepolture illustri. Contiene un ciclo di affreschi del Trecento e Quattrocento straordinari. Io ho fotografato Fibonacci, ricordando la sua "successione" Fibonacci utilizzata in matematica, musica, natura e che io avevo scoperto leggendo il Codice da Vinci.

Il **Battistero San Giovanni**, edificio a pianta circolare, è stato costruito nel XII sec. ma terminato due secoli dopo, ed è situato di fronte alla Cattedrale di Pisa . Rappresenta la Fonte Battesimale, ma non è quello originale in stile romanico e islamico, realizzato somigliante a quello della Moschea d'Omar e all'Anastasis del Santo Sepolcro in Gerusalemme, ma è quello attuale, dedicato a San Giovanni Battista. L'edificio ha quattro portali, ognuno in corrispondenza dei quattro punti cardinali. Fu rimaneggiato più volte nei secoli ed oggi è in stile gotico. È il più grande battistero del

mondo ed anche lui è leggermente inclinato. Da ammirare all'interno la Fonte Battesimale, il Pavimento a mosaico, il Pulpito di Nicola Pisano con 12 colonne, pari al numero degli apostoli.

L'interno è co-munque senza decorazioni e ciò ha reso l'acustica famosa in tutto il mondo per via dell'eco che si forma e che ricorda il suono di un organo.

E alle 13, dopo le funzioni, si entra nella **Cattedrale.**

Fondata nel 1064 grazie al bottino che i Pisani riportarono dal saccheggio di Palermo e dalle imprese antisaracene, la Cattedrale di Santa Maria testimonia il prestigio raggiunto dalla

Repubblica marinara di Pisa al suo apogeo. Lo dimostra il fatto che la chiesa fu eretta fuori dalla cinta muraria, a simboleggiare un potere che non temeva minacce. Il Duomo è la Cattedrale ed è realizzato principalmente in stile medievale, anche se vi si mescolano anche lo stile romanico, il bizantino, il lombardo-emiliano e addirittura l'islamico, proprio perchè Pisa fu una delle famose Repubbliche marinare e ciò fece risentire le influenze dei vari stili nella sua architettura. Purtroppo alla fine del XVI secolo un grave incendio rovinò gran parte dell'edificio e rese necessari lavori di restauro e rifacimenti: venne rifatto il tetto e le tre porte bronzee della facciata.

A pranzo in un bistrò poco lontano, con velocità di servizio, mangiando una cosa appetitosa ad un prezzo onesto.

Continuiamo sino al Lungarno Gambaorti per visitare il **Palazzo Blu**, palazzo d'arte e di cultura per visitare la mostra **"Escher. Oltre il possibile"** dello straordinario Maurits Cornelis Escher (1898-1972).

E' una completa rassegna di tutti gli ipnotici, sorprendenti e spiazzanti capolavori del grande olandese ed è l'occasione per ripercorrere le tappe della creatività dell'artista, soffermandosi in modo particolare sui lunghi e decisivi soggiorni in Italia, tra scenari naturali e memorie artistiche

che segnarono in modo profondo il suo stile. La mostra si articola in nove sezioni: Volti, Animali,

Oggetti e riflessi, Geometrie e ritmi, Paesaggi, L'artista, Architetture fantastiche, Nature, Autoritratti.

Ma al Palazzo Blu ci sono anche mostre permanenti: al secondo piano dipinti dal XIV al XVIII secolo, al primo piano la ricostruzione di una dimora signorile ottocentesca. Tutto il piano nobile del palazzo, in particolare le stanze prospicienti il Lungarno, è infatti allestito secondo criteri che vogliono valorizzare il suo carattere di residenza nobiliare e proporre un esempio di quello che doveva essere l'aspetto dell'abitazione di un'importante famiglia pisana ottocentesca.

Altra mostra al Palazzo blu è **'' Il Sessantotto: immagini di una stagione pisana''.** L'interessante mostra rievoca il clima delle contestazioni studentesche di 50 anni fa, che ebbero Pisa come loro teatro principale, attraverso le fotografie tratte dall'archivio di Luciano Frassi, il più importante reporter fotografico pisano del dopoguerra. Arricchita da una scelta di materiale dell'epoca, volantini, giornali, documenti, che bene illustrano i vari episodi che dettero vita a quella stagione. Quanta nostalgia di quegli anni per noi che siamo i giovani del '68!

E' l'ultimo giorno dell'anno ed ho imprigionato la luna a Pisa.

Siamo rimasti in camper per la cena di fine anno, sempre speciale e succulenta quando c'è Graziella.

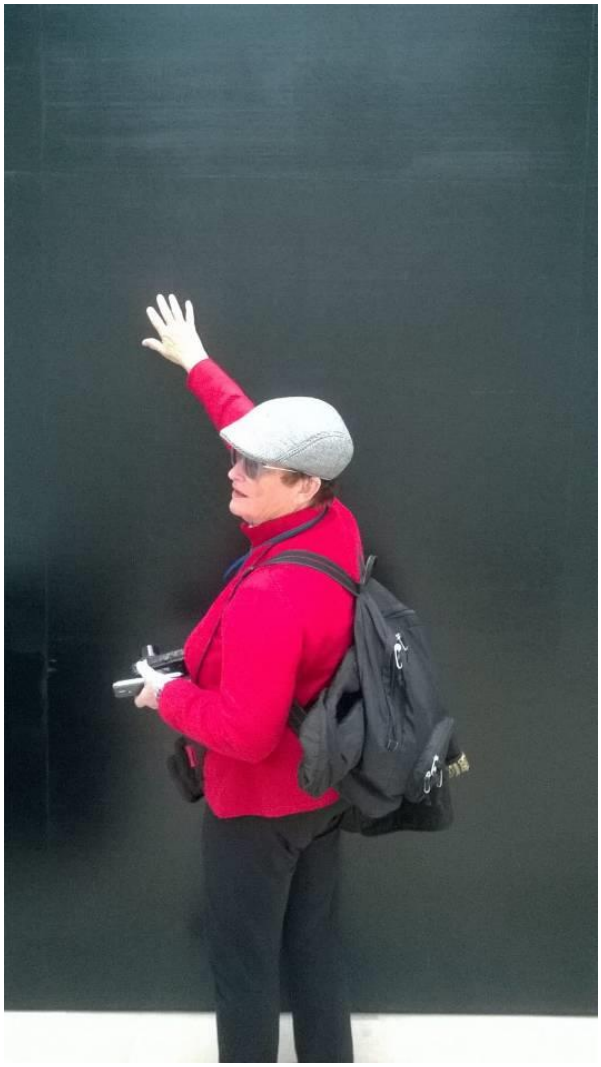
Auguri a noi e a voi e che……

IL 2018 SIA UN ANNO PIENO DI CURIOSITA' DA SCOPRIRE!

Lunedì 1 gennaio 2018

(ahia….un altro anno da aggiungere ai miei!)

Si torna a casa. Approfittiamo perché oggi non ci sono i camion e il traffico, anche se sostenuto, ci riporta a Pordenone. Ma è grigio, grigio.

Dicono che porti bene il primo dell'anno. Mah!

Alla prossima…..